CGIL SPI

n° 9
Agosto
2016

Bollettino mensile dello SPI-CGIL – Via Puccini, 68 Pistoia Tel.0573/378520 – fax 0573/378558 e-mail : mati@pistoia.tosc.cgil.it

Riforma pensioni il confronto prosegue a settembre

La riunione del tavolo politico che si è tenuta, Venerdi 29 Luglio u.s. , ha formalizzato il lavoro svolto nei vari tavoli tecnici che si sono tenuti nel mese di Luglio. Il Governo rappresentato dal Ministro del Lavoro Giuliano Poletti e dal sottosegretario Tommaso Nannicini, ha confermato l'intenzione di procedere con una serie di misure sulla previdenza nella prossima legge di stabilità, impegnando, su previdenza e mercato del lavoro, *" risorse rilevanti".* Un incontro complessivamente positivo è il giudizio espresso dai leader di Cgil, Cisl e Uil, anche se pesa la mancanza di un quadro di risorse certe che il governo impegnerà su questi capitoli.

"Apprezziamo le affermazioni del governo circa l'intenzione di proporre nella legge di bilancio un rilevante intervento economico", ha affermato La Segretaria Generale della Cgil, **Susanna Camusso** che però sottolinea come "in assenza di una quantificazione sia difficile apprezzare le soluzioni e dare un giudizio compiuto". Un giudizio, infatti, che il sindacato si riserva di esprimere ad inizio settembre quando i numeri saranno certi. Su questo punto la Cgil intende invertire il ragionamento dell'esecutivo: "Il governo dice che la definizione delle cifre avverrà all'interno del quadro macroeconomico della legge di stabilità. Invece noi diciamo di non attendere e che le risorse devono essere trovate in base alle soluzioni previdenziali scelte anche perché serve un cambiamento strutturale delle regole pensionistiche".

"Sono soddisfatto per il lavoro che si è sviluppato fino ad ora e per l'andamento dell'incontro di oggi, che ci ha consentito di fare il punto sullo stato del confronto di queste settimane sui temi della previdenza e delle politiche attive per il lavoro". Così il **ministro del Lavoro Poletti**. In particolare, per quanto riguarda le politiche attive del lavoro "abbiamo deciso di incontrarci di nuovo nei primi giorni di settembre con l'obiettivo di valutare le proposte che potranno trovare una collocazione nel decreto correttivo al jobs act, ad esempio sul tema di un intervento sugli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi industriale complessa".

Quanto alla previdenza, "la ripresa del confronto ci consentirà di individuare le priorità che potranno trovare una risposta, avendo più chiari i riferimenti macroeconomici essenziali per la definizione della legge di bilancio".

Di "incontro positivo" parla anche il leader Uil **Carmelo Barbagallo** per il quale il calendario dei nuovi round tra governo e sindacati deve portare "ad un accordo entro metà settembre perché altrimenti sarebbe troppo a ridosso della legge di stabilità". Anche la Uil apprezza la disponibilità del governo a mettere in campo risorse rilevanti che però il sindacato declina in "risorse rilevantissime" da fissare prima della legge di bilancio. Riunione "importante e positiva" anche per la Cisl. "Il governo si è impegnato a trovare risorse ingenti sia per il mercato del lavoro che per la previdenza e abbiamo concordato insieme soggetti e priorità per i giovani, i lavoratori, i pensionati e i pensionandi", commenta lasciando il ministero la segretaria generale della Cisl, **Anna Maria Furlan**.

Nello specifico per i pensionandi si sta lavorando su una serie di misure sui lavori usuranti, sull'anticipo pensionistico, sui precoci e sulle ricongiunzioni onerose.

Per i pensionati le misure riguardano invece la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della platea dei beneficiari della quattordicesima e il completamento della no tax area.

Alla richiesta dei sindacati di quantificare le risorse disponibili per tutti questi interventi il Ministro del Lavoro ha risposto testualmente che "è intenzione del governo quella di destinare una dotazione finanziaria rilevante" .La cifra non è quindi ancora stata definita ma registriamo comunque l'impegno del governo a sostenere economicamente tutte queste misure.

Così come registriamo la disponibilità a non limitare la discussione sui temi della previdenza alla prossima legge di stabilità ma di proseguire anche dopo nel confronto con le organizzazioni sindacali. Il tavolo si è chiuso con la convocazione di un altro incontro tecnico per il **prossimo 7 settembre** e di uno a livello politico per il 12 settembre.

L'esito del tavolo di oggi rappresenta per un ulteriore passo in avanti, che verificheremo a settembre. Comunque, senza risorse adeguate per i pensionati riparte la protesta, ha dichiarato **Ivan Pedretti** (Segr. Generale dello SPI CGIL rispondendo alle domande degli utenti in diretta su Facebbok.

Pensioni – Possibile accordo a metà settembre

30 Luglio 2016 –(ANSA) - Risorse "rilevanti" per le pensioni. Il ministro Poletti promette ben più dei 500-600 milioni ad oggi sicuri per l'Ape, il prestito pensionistico. E facendo capire che la flessibilità in uscita potrà includere anche altri interventi. In particolare per usuranti, precoci e discontinui. Tre categorie penalizzate più di altre dalla legge Fornero. Perché fanno lavori pesanti, perché hanno iniziato a 14 anni o perché hanno versato contributi qui e lì. Arrivare a 67 anni per andare in pensione non è nell'ordine naturale delle cose. E il governo vuole aiutarli.

Ma il tavolo "politico" di ieri tra il ministro del Lavoro, il sottosegretario Nannicini e i segretari di Cgil, Cisl e Uil è servito anche a fissare una tabella di marcia definitiva. Si rivedranno il 6 settembre sui temi del lavoro, il 7 sulle pensioni, per chiudere il 12 con il piano per pensionandi e pensionati. Da una parte l'uscita anticipata rispetto ai requisiti allungati dalla Fornero, resa operativa dall'Ape. Dall'altra un intervento di sostegno alle pensioni più basse, con l'allargamento della quattordicesima anche a chi prende assegni fino a mille euro (oggi il limite è a 750) oppure della no tax area alzando il tetto a 8.140 euro, la soglia di esenzione dall'Irpef. Non escluso un mix delle due.

Il punto è sempre quello: le risorse. Per la Uil servono 2 miliardi e mezzo per far tutto e bene. Le altre sigle non quantificano, ma è chiaro che la coperta non può essere troppo corta. I pensionati sono stati esclusi dagli 80 euro, penalizzati dal blocco della rivalutazioni, risarciti solo in minima parte dopo la sentenza della Corte Costituzionale di un anno fa.

Un sostegno paradossalmente potrebbe venire da Confindustria. Dal 2017 scompare la mobilità. E dunque che fine farà lo 0,30% versato per finanziarla dalle imprese industriali e dalle grandi aziende? L'idea è di farlo confluire nell'Ape, aiutando almeno una delle tre categorie interessate al prestito per anticipare la pensione di tre anni. Ovvero gli "esuberi", le vittime dei processi di ristrutturazione (le altre due sono gli esodati, senza lavoro né pensione, e i volontari, la nonna che vuole stare col nipotino). Se ne riparlerà il primo settembre al tavolo tra industriali e sindacati. Se ci fosse accordo, le risorse per l'Ape raddoppierebbero. Perché lo 0,30% vale altri 600 milioni. Estendere la quattordicesima sarebbe un bel colpo, a poche settimane dal referendum: un milione e mezzo di pensionati in più con 400 euro extra in media all'anno. Costo: 600 milioni. Fattibile il bonus ai precoci (4-6 mesi di contributi regalati per ogni anno lavorato da minorenni). Così come la ricongiunzione gratuita per chi ha versato ad enti previdenziali diversi. E il congelamento dell'aspettativa di vita nel calcolo della pensione degli usuranti.

Notizie positive potrebbero infine arrivare a settembre anche sul fronte del lavoro. Il governo considera possibile allungare la Naspi per i lavoratori delle nove aree di crisi industriali del Paese.

TRE REFERENDUM - TRE MILIONI E TRECENTO MILA FIRME- Prosegue la raccolta delle firme sulla "Carta dei diritti Universali

"È un risultato straordinario e importante, che testimonia il consenso che le proposte della Cgil incontrano nel Paese". Così ill segretario generale del sindacato di Corso d'Italia, Susanna Camusso, ha commentato la raccolta di oltre 1,1 milioni di firme per ognuno dei tre quesiti referendari che accompagnano e sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare della 'Carta dei diritti universali del lavoro. Le firme sono state depositate in Cassazione.
Come si ricorderà, i referendum riguardano: la cancellazione del lavoro accessorio (voucher), la reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti, una nuova tutela reintegratoria nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Per il leader della Cgil il numero delle firme raccolte, che ieri mattina sono state depositate in Corte di Cassazione, è "il frutto del lavoro volontario dei militanti e dei delegati della Cgil, oltre che dell'impegno di tutti i dirigenti, funzionari e collaboratori dell'organizzazione, ai quali vanno il mio ringraziamento e quello di tutta la Cgil".

"Ora attendiamo con fiducia, che la Corte di Cassazione si pronunci sull'ammissibilità dei nostri quesiti referendari e siamo pronti per la prova del voto, convinti delle nostre ragioni". Il segretario generale della Cgil ha poi ricordato che nei prossimi tre mesi proseguirà la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare 'Carta dei diritti universali del lavoro.

"Abbiamo raccolto oltre un milione di firme per ciascuno dei tre referendum abrogativi, possiamo fare ancora di più con le firme a sostegno della Carta. "

20à Festa di "CGIL Incontri"

Incontro Camusso-Boccia, le priorità a confronto

Serravalle Pistoiese - 10 Luglio 2016 - Faccia a faccia aperto e chiuso da una stretta di mano tra i leader della Cgil e di Confindustria. Per il sindacato bisogna puntare sulla lotta alle diseguaglianze aumentate in maniera drammatica con la crisi. Viale dell'Astronomia insiste sulla crescita

Si è aperto e, tutto sommato, concluso con una stretta di mano il primo dibattito pubblico tra il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ospite di Cgil Incontri giunta alla sua 20a edizione. Anche se i temi proposti da Francesco Manacorda - caporedattore economia e finanza di Repubblica - che ha guidato il faccia a faccia, avrebbero potuto essere occasione di frizioni.

Disuguaglianze, produttività, contrattazione, banche, fisco, referendum, pensioni e complessivamente una nuova politica economica i temi toccati, dai due punti di vista. Priorità alla crescita per Confindustria, priorità alla lotta alle diseguaglianze aumentate in maniera drammatica con la crisi per Camusso.

Sulla redistribuzione delle risorse attraverso il rinnovo dei contratti e in particolare sulla proposta di Federmeccanica si è misurata la vera distanza tra le due posizioni, buona occasione per Boccia, no convinto di Camusso che ha sottolineato la centralità per la Cgil del ccnl che garantisce una base di equità per tutti i lavoratori. "Appena il 20% delle imprese italiane utilizza la contrattazione di secondo livello e in maniera non omogenea nel Paese. Solo con il CCNL tuteliamo tutti i lavoratori", ha spiegato Camusso citando lo studio della Fondazione di Vittorio.

Boccia ha insistito molto sulla crescita, sulla necessità di una nuova politica economica, in Italia come in Europa, basata su investimenti pubblici e privati

E sull'obiettivo che accomuna Confindustria e Cgil, la crescita del lavoro e delle imprese, anche partendo da prospettive e diverse. Complessivamente un confronto che il presidente di Confindustria ha voluto usare per lanciare un segnale di apertura alla Cgil riuscendo tra una battuta e l'altra anche guadagnarsi qualche applauso in platea. Ma oggi è domenica, domani lunedì e si rincomincia a lavorare.

E da domattina sul tavolo del confronto per la Cgil di Susanna Camusso resta il nodo dei rinnovi contrattuali, dello spostamento del peso fiscale dal lavoro alla rendita, di un più efficace sistema di relazioni industriali. "Le parti sociali svolgono un ruolo nodale di rappresentanza - ha detto la leader Cgil in chiusura-. Difendiamola esercitandola

---

PROGETTO DI SOLIDARIETA' " Monte Mercedes- Guatemala"

Nell'ambito della 20à *Festa di CGIL INCONTRI* che si è tenuta a Serravalle Pistoiese dal 24 Giugno al 10 Luglio 2016, il Coordinamento donne dello Spi-Cgil prov/le di Pistoia ha organizzato uno Stand per la vendita dei manufatti realizzati dalle donne del villaggio di *Monte Mercedes (Guatemala*) e il ricavato di questa iniziativa (oltre 650 euro) è stato interamente devoluto a favore del progetto di solidarietà che lo SPI Cgil della Toscana porta avanti a favore di questa popolazione.

Un contributo importante per queste popolazioni che è andato interamente a favore del progetto che ha consentito, nel corso di questi anni, a migliorare le condizioni di vita di questo villaggio, abitato da donne e bambini, con la messa in atto di un depuratore per l'acqua potabile, di un locale per la scuola e di un altro per una mini farmacia, ecc……..

L'Irpef ? La paga un autonomo su tre - Dai pensionati 58 miliardi di gettito

Quasi la metà dei contribuenti versa in media 305 euro. L'insostenibilità del welfare

(Articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 1 agosto 2016 a firma di Alberto Brambilla)

Dalle dichiarazioni dei redditi 2015 ai fini Irpef degli italiani emergono dati preoccupanti per la sostenibilità della spesa pubblica e del nostro welfare.

Su 60,79 milioni di abitanti quelli che presentano una dichiarazione dei redditi sono 40,7 milioni, ma solo 30,72 milioni dichiarano almeno un euro di reddito. Il 46% dichiara solo il 5,1% di tutta l'Irpef pagando in media 305 euro l'anno; solo per garantire la sanità a questi 28 milioni di connazionali gli altri cittadini devono sborsare ben 43,3 miliardi. Il successivo 15%, altri 9 milioni paga il 9% dell'intero ammontare Irpef, per una imposta media di 1.665 euro l'anno; per questi servono altri 1,7 miliardi per la sola sanità.

Quello che spaventa è che la gran parte di questi 37 milioni di italiani sono a quasi totale carico del 11,28% dei contribuenti che dichiarano oltre il 52% di tutta l'Irpef.

Vediamo ora in dettaglio le categorie dei contribuenti.

Su un totale Irpef versata di 167 miliardi i lavoratori dipendenti ne pagano 99 miliardi; il 60%. Rappresentano la metà dei contribuenti (sono 20,459 milioni su un totale di 40,7) ma ben il 54% dei dichiaranti redditi positivi (16,462 milioni su 30,728 milioni).

I lavoratori dipendenti censiti negli archivi Inps sono circa 16,5 milioni il che significa che quasi il 100% è «fedele contribuente». In termini di redditi troviamo 19mila soggetti con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro; pagano una imposta pro capite di 182.650 euro l'anno esattamente come 609 lavoratori con redditi da zero a 15mila euro.

Giusto per rendere evidente la situazione i suddetti 19.000, pari allo 0,09% dei contribuenti, pagano più tasse del 36,5% dei contribuenti con redditi fino a 15.000 € (il 5,26% contro il 3,41%). I lavoratori con oltre 100 mila euro di reddito sono l'1,17% (circa 240mila) e versano il 17,5% dell'Irpef. Tra i 20 e i 55 mila euro troviamo il 43,2% dei lavoratori dipendenti che versano il 55% di irpef, per una media tra 3.277 e 7.476 €.

Tutt'altra musica per i lavoratori autonomi; se ne stimano circa 7,5 milioni ma i dichiaranti sono 5,457 milioni di cui i versanti con redditi positivi solo 2,8 milioni. Il primo gruppo di cittadini autonomi (pari al 77%), dichiara redditi tra 3.500 e 11.000 euro lordi l'anno. Il successivo 15,90% di autonomi con redditi tra i 15 e i 35.000 euro, paga un'Irpef media di circa 1.500 euro, insufficiente per coprire i costi della sola sanità.

Solo il 6,45% degli autonomi (351 mila) paga imposte sufficienti mentre il restante 93,55% è a carico di altri lavoratori. Il totale Irpef pagata da questi lavoratori è pari a 9,6 miliardi cioè il 5,7% del totale.

I pensionati pagano 58,581 miliardi di Irpef (il 35% del totale Italia); i dichiaranti sono 14,799 milioni (meno dei 16,259 milioni censiti da Inps) di cui i versanti positivi sono 11,449 milioni. Il 46,1% paga un'Irpef media di circa 350 euro l'anno da imputare non tanto alla pensione quanto ad altre entrate o rendite; la no tax area è pari a 7.500 euro l'anno per i pensionati con meno di 75 anni e 7.750 per quelli da 75 e più anni.

Occorre considerare che sulle 3.964.000 prestazioni assistenziali (invalidità, accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altre 4,467 milioni) non si paga l'Irpef salvo che il pensionato possegga altre rendite.

Da tener presente che gran parte dei pensionati assistiti non ha pagato i contributi sociali nei 65 anni di vita attiva e neppure l'Irpef; tra questi una buona parte sono ex lavoratori autonomi.

Se i contributi pensionistici pareggiano le uscite per pensioni occorre che i circa 205 miliardi (112 miliardi per la sanità e 93 miliardi per l'assistenza), siano coperti dall'Irpef e dall'Irap (30,4 miliardi nel 2014) che però assommano a soli 190 miliardi (7 miliardi di Irpef sono stati restituiti come bonus 80 euro); diversamente, già dai prossimi anni, al di la delle fantasiose richieste di aumento della spesa per welfare da parte dei partiti sempre a caccia di voti, finanziare il nostro welfare sarà sempre più difficile.

Istat - la povertà in Italia

Nel 2015 si stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a **1 milione e 582** mila e gli individui a **4 milioni e 598 mila** (il numero più alto dal 2005 a oggi). L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013).

Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose. L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie (da 4,2 del 2014 a 5,0%) sia di persone (da 5,7 a 6,7%) soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri (da 24,0 a 32,1%). Segnali di peggioramento si registrano anche tra le famiglie che risiedono nei comuni centro di area metropolitana (l'incidenza aumenta da 5,3 del 2014 a 7,2%) e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (da 6,0 a 7,5%).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantaquattrenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare). Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) e ritirata dal lavoro (3,8).

CRESCONO SOLO I VOUCHER

20/07/2016 - Nel periodo gennaio-maggio 2016 sono stati venduti 56,7 milioni di voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto ai primi cinque mesi del 2015, pari al 43%. Questo un altro passaggio della rilevazione: nello stesso periodo del 2015 la crescita dell'utilizzo dei voucher, rispetto al 2014, era stata pari al 75,2%.

"Da una prima lettura dei dati c'è una frenata impressionante dei contratti a tempo indeterminato. In carenza del meccanismo degli incentivi, poi, si dimostra che l'andamento dell'economia non è in grado di fornire occasioni di lavoro per colmare il gap". Lo ha dichiarato il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni, ai microfoni di RadioArticolo1. "Fuori dalla logica degli incentivi - quindi - non c'è una crescita dell'economia in grado di assicurare nuovi posti di lavoro".

La precarizzazione "torna ad aumentare", osserva Fammoni: "Quasi il70% dei nuovi rapporti di lavoro è instabile. E oi c'è un vero e proprio boom dei voucher, ovvero il massimo dell'instabilità, che rappresentano un grave problema per le persone. Se si conferma la tendenza quest'anno supereremo i 130 milioni di voucher venduti nell'arco di tutto il 2016. Uno strumento non solo ingiusto, ma che può anche nascondere dentro di sé ulteriori meccanismi di sfruttamento e frode". Sulla capacità di intervento del governo, infine, "temo che il meccanismo messo in atto dal ministero del Lavoro non sarà in grado di intercettare lo sfruttamento e riportarlo ad una situazione normale".

Festa nazionale di LiberEtà.

Si è svolta a L'Aquila, la **Festa nazionale di LiberEtà**, il mensile dello SPI CGIL.

Tanti, tantissimi giovani, insieme al sindacato dei pensionati della Cgil.

Un incontro tra generazioni. Ma non solo. Un momento di dialogo con una città che si trova ancora in una situazione di emergenza ma che prova a ripartire. Un momento di festa e di condivisione con i concerti, le degustazioni e la street art in una delle frazioni più danneggiate dal terremoto, Paganica.

Una bellissima esperienza, che abbiamo costruito sul territorio e per il territorio, dialogando con tutti. Anche questo è fare sindacato.

Rubrica a cura di **Renzo Innocenti** (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati)

DOLORE E SOLIDARIETA' NON SONO SUFFICIENTI

Gli avvenimenti degli ultimi tempi mettono a dura prova la nostra capacità di comprendere quello che sta realmente accadendo in varie parti del mondo. Per rimanere a quello che per tanto tempo abbiamo chiamato "il vecchio mondo", i tragici attentati terroristici compiuti in Francia, Germania, Belgio (per citare gli ultimi in ordine di tempo) hanno mandato all'aria le nostre sicurezze rafforzando apprensioni e gettando inquietudini sul nostro destino e su quello dei nostri figli. Non dico che questi fatti abbiano creato un clima di paura, almeno nel nostro territorio, ma certamente hanno aumentato i timori per il futuro delle nostre comunità.

Di fronte all'efferatezza di queste stragi è facile rispondere dando il via libera alle pulsioni più incontrollate e rimanere intrappolati in una logica di chiusura e di rivalsa estremista. Ma, se così facessimo, commetteremmo un grave errore rinnegando i principi ed i valori sui quali abbiamo sperato di costruire un avvenire di pace e di uguaglianza nel mondo. Non possiamo e non dobbiamo cedere il passo all'odio e alla paura, né alla tentazione di risposte frettolose e "di pancia".

Come in altri momenti difficili della storia del nostro Paese dobbiamo far ricorso alle nostre radici, al nostro "patrimonio genetico" e non rassegnarci all'inciviltà, alla ferocia e alla crudeltà. E' certamente difficile di fronte a tanto terrore ma non possiamo diventare uno strumento di contagio di questo terrore. Anzi, lo dobbiamo contrastare con tutte le nostre forze, combattendo l'indifferenza e gli atteggiamenti ambigui, le scorciatoie "risolutorie" e la creazione di muri.

Una grande organizzazione come la Cgil non può cedere su questo terreno, lo ha sempre dimostrato, a volte anche in solitudine, ma è sempre stata coerente, nei comportamenti, ai grandi valori che rappresentano i pilastri fondanti: quelli della democrazia e della libertà, lottando contro ogni discriminazione. E lo ha fatto perché convinta della giustezza per due motivi. Il primo perché questi principi sono stati conquistati a duro prezzo, anche a costo della vita; il secondo perché qualsiasi ipotesi di costruzione del futuro non può prescindere da una prospettiva di pace. La domanda alla quale non possiamo sfuggire è una sola: si possono violare questi principi? Si può derogare nei nostri comportamenti dall' affermare questi valori?

Sia ben chiaro, sono altrettanto convinto che occorre mantenere alta la guardia dei sistemi di sicurezza in quanto siamo in presenza di azioni terroristiche portate avanti da fanatici assassini. Nello stesso tempo abbiamo anche il dovere di analizzare il perché di questi odiosi crimini e della loro diffusione in varie parti del mondo. Qual è il "brodo di coltura" nel quale crescono queste efferatezze e si diffondono i reclutamenti di questi fanatici assassini ?

Colpisce, tra le diverse cose che delineano il profilo di questi terroristi, anche la giovane età degli autori delle stragi di Nizza e Germania. E' solamente un caso o ci segnala qualcosa di più profondo? Non ho risposte, forse occorre indagare su come molti giovani percepiscono il senso della vita ed il ruolo che hanno nella costruzione del loro futuro. Ma è solo un'ipotesi che, comunque, sottintende la necessità di riflettere in profondità sulle cause che generano simili atti.

Quello che voglio dire è che non possiamo fermarci ad esprimere la nostra condanna ed il nostro dolore e lasciare ad altri il compito di trovare gli strumenti più adeguati a salvaguardare la nostra sicurezza e la stabilità sociale. Credo sia un atteggiamento insufficiente e che non coglie in pieno la portata di quanto sta accadendo. Se poi aggiungiamo altri avvenimenti, di natura senz'altro diversa, come l'esito del referendum sull'uscita dell'Inghilterra dall' Unione Europea e le "purghe" di Erdogan in Turchia, ci accorgiamo che l'architrave su cui poggiavano molti dei nostri progetti e dei nostri ragionamenti non esiste più o scricchiola fortemente. E' andato in pezzi quell'insieme di concetti che ci rassicuravano, nonostante tutte le difficoltà del presente, circa la direzione delle prospettive future.

Adesso molto è rimesso in discussione da questi fatti sconvolgenti e da ciò deve nascere l'esigenza di attrezzarci in termini di analisi, proposte, comportamenti, non dimenticando mai le lezioni del nostro passato: solo recuperando un protagonismo sociale possiamo tornare ad essere attori principali per costruire il nostro futuro.

Notizie previdenziali

Dall'INPS

Benefici previdenziali riconosciuti agli ex lavoratori occupati nelle imprese che hanno svolto attività di scoibentazione e bonifica, affetti da patologia asbesto-correlata, derivante da esposizione all'amianto.

L'articolo 1, comma 276, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 dispone che "Nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 finalizzato all'accompagnamento alla quiescenza, entro l'anno 2018, dei lavoratori di cui all'articolo 1, comma 117, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che non maturino i requisiti previsti da tale disposizione.
Le risorse del fondo sono ripartite tra i lavoratori di cui al presente comma sulla base di criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge".
Sulla G.U. n. 134 del 10 giugno 2016 è stato pubblicato il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 29 aprile 2016, con il quale sono stati stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del fondo finalizzato all'accompagnamento alla quiescenza, entro l'anno 2018, dei lavoratori di cui all'art. 1, comma 117, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 che non maturino i requisiti previsti da tale disposizione.
Con il presente messaggio vengono fornite le relative istruzioni operative.
Messaggio n° 2769 del 21/06/2016

Riconoscimento e mantenimento del diritto alla pensione ai superstiti in favore dei figli studenti durante il periodo di vacatio studii, ovvero, nel periodo di svolgimento di attività lavorativa.

Com'è noto, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 903 del 1965 i figli superstiti o equiparati, a carico del pensionato o assicurato, che alla data della morte del dante causa hanno più di 18 anni di età, sono studenti e non prestano lavoro retribuito, hanno diritto alla pensione ai superstiti fino al compimento del 21° anno di età, in caso di frequenza di scuola media o professionale, ovvero, fino al compimento del 26° anno di età, in caso di frequenza di università.
Al fine del riconoscimento del diritto alla predetta pensione tutte le condizioni sopra indicate devono sussistere alla data dell'evento della morte del dante causa. Dopo la liquidazione della pensione ai superstiti, il venir meno della condizione di studente e/o lo svolgimento di attività lavorativa, secondo i criteri indicati rispettivamente ai successivi punti 1 e 2, comporta la sospensione della pensione stessa.
In particolare, in materia di riconoscimento e sospensione del diritto alla pensione ai superstiti in favore dei figli studenti durante il periodo compreso tra due differenti ordini di studio c.d. periodo di *vacatio studii*, ovvero, nel periodo di svolgimento di attività lavorativa, sono state da ultimo fornite istruzioni operative ai punti 4 e 5 della circolare n. 185 dell'11 novembre 2015.
Messaggio n° 2758 del 21/06/2016

Modifica del Calcolo dell'ISEE per nuclei familiari con componenti con disabilità

Il Consiglio di Stato, rigettando con le sentenze in epigrafe gli appelli avverso le pronunce del Tar Lazio, ha confermato quanto statuito dal Giudice amministrativo di primo grado, annullando parzialmente l'articolo 4 del D.P.C.M. n. 159 del 2013, contenente la disciplina di riforma dell'ISEE, nella parte in cui includeva tra i trattamenti rilevanti ai fini ISEE quelli percepiti in ragione di una condizione di disabilità, nonché nella parte in cui prevedeva delle franchigie differenziate sulla base dell'età per le persone con disabilità.

A seguito della decisione del Consiglio di Stato, in sede di conversione del decreto legge n. 42 del 2016, convertito con modificazioni con la legge 26 maggio 2016, n. 89 (G.U. n. 124 del 28/5/2016), è stato approvato l'articolo 2 sexies riguardante il calcolo dell'ISEE per i nuclei familiari con persone con disabilità o non autosufficienti. Tale norma ha dettato una disciplina transitoria volta a modificare il calcolo dell'ISEE per tali nuclei fino all'adozione di una modifica normativa al sopra citato D.P.C.M. n. 159 del 2013.
Circolare n° 137 d3el 25/07/2016

Corresponsione della somma aggiuntiva per l'anno 2015
La c.d. quattordicesima

L'articolo 5, commi da 1 a 4, della legge 3/8/2007, n. 127, che ha convertito, ha previsto a partire dall'anno 2007 la corresponsione di una **somma aggiuntiva**, collegata a determinate condizioni reddituali personali, a favore dei pensionati ultrasessantaquattrenni titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria.
La somma aggiuntiva è determinata con le modalità indicate nella Tabella A allegata alla legge in funzione dell'anzianità contributiva complessiva accreditata nella gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale.

Requisiti reddituali - La quattordicesima viene erogata sulla base del solo reddito personale, che per il 2016 deve essere inferiore ai limiti sotto riportati:

Anni di contribuzione		**Anno 2016**				
Lavoratori dipendenti	***Lavoratori autonomi***	TM mensile	TM annuo x1,5	Tm annuo x 1,5	**Somma aggiuntiva**	Limite massimo
Fino a 15	Fino a 18	501,89	6.524,57	9.786,86	**336,00**	10.122,86
Oltre 15 e fino a 25 anni	Oltre 8 e fino a 28 anni				**420,00**	10.206,86
Oltre 25 anni	Oltre 28				**504,00**	10.290,86

Sono da considerare nel computo i redditi assoggettabili all'IRPEF, nonché i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte o ad imposta sostitutiva, compresi i redditi conseguiti all'estero o in Italia presso Enti ed organismi internazionali.
Sono invece, per espressa previsione normativa, esclusi:

- i trattamenti di famiglia comunque denominati;le indennità di accompagnamento;il reddito della casa di abitazione;I trattamenti di fine rapporto comunque denominati;le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Sono altresì da non considerare i redditi:

- delle pensioni di guerra (Circ. 268 del 25 novembre 1991);delle indennità per i ciechi parziali e dell'indennità di comunicazione per i sordi prelinguali dell'indennizzo previsto dalla L. 210 del 25 febbraio 1992 in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (Circ. 203 del 6 dicembre 2000); della somma di 154,94 euro di importo aggiuntivo previsto dalla L. 388 del 23 dicembre 2000 per espressa previsione normativa (Circ. 9 del 16 gennaio 2001); dei sussidi economici che i Comuni ed altri Enti erogano agli anziani per bisogni strettamente connessi a situazioni contingenti e che non abbiano caratteristica di continuità.

Messaggio n° 2831 del 27-06-2016

Matrimonio corto, pensione piena.
Le giovani vedove (o vedovi) di ultrasettantenni hanno diritto a ricevere lunghe e "ricche" pensioni. (Fonte:http://www.ilsole24ore.com).

Le giovani vedove (o vedovi) di ultrasettantenni hanno diritto a ricevere lunghe e "ricche" pensioni. La Corte costituzionale, infatti, con la sentenza 174/2016, ha stabilito l'illegittimità della norma "anti (giovani) badanti" applicata alle pensioni liquidate dal 2012 nel caso di matrimoni durati meno di dieci anni tra persone con almeno vent'anni di differenza.
Nell'attribuire rilievo all'età del coniuge titolare di trattamento pensionistico diretto al momento del matrimonio e alle differenza di età tra i coniugi, argomentano i giudici, si introduce una regolamentazione irragionevole e incoerente con il fondamento solidaristico della pensione di reversibilità.
La norma (articolo 18, comma 5, del decreto legge 98/2011) ha previsto, a decorrere dal 2012, che le pensioni di reversibilità fossero erogate al coniuge superstite in misura ridotta qualora il matrimonio fosse stato contratto a una età superiore a 70 anni da parte del coniuge deceduto titolare della pensione, tra le due persone ci fosse una differenza di età anagrafica superiore a 20 anni e che il matrimonio fosse durato meno di dieci anni.

La quota di pensione di norma spettante al coniuge superstite è del 60%, ma la presenza di tutti i requisiti sopra citati comportava la riduzione del trattamento del 10% per ogni anno di matrimonio mancante rispetto al limite di dieci. Secondo la relazione tecnica alla legge 111/2011 (di conversione del Dl 98/2011), il provvedimento riguarda circa 8.000 pensioni, meno del 4% di quelle liquidate ai superstiti ogni anno. Peraltro il taglio si fa sentire solo su 5.500-5.600, perché negli altri casi la decurtazione fa scattare l'integrazione al minimo che in parte compensa il taglio.
La norma voleva arginare il fenomeno sempre più crescente dei matrimoni di comodo. Ma a questo riguardo la Corte costituzionale osserva che è stata enfatizzata la «patologia del fenomeno, partendo dal presupposto di una genesi immancabilmente fraudolenta del matrimonio tardivo». Questa considerazione, secondo i giudici, non tiene conto dell'evoluzione del costume sociale e nemmeno dell'allungamento dell'aspettativa di vita.
A nulla è servito prevedere, da parte del legislatore, che il taglio dell'assegno non operasse in presenza di figli minori, studenti o inabili.
L'ampia portata della norma - non contemperando i diversi diritti oggetto di tutela della carta fondamentale - ne determina l'intrinseca irragionevolezza, anche con riferimento all'aumento dell'aspettativa di vita e con il fondamento solidaristico posto a fondamento della pensione di reversibilità in favore del coniuge rimasto in vita. In altri termini la prestazione non può essere collegata a elementi esterni al rapporto giuridico (appunto il matrimonio) qual è il fattore della durata del rapporto coniugale. Inoltre tale collegamento tra "contratto" e prestazione pensionistica non ha portata generale e quindi è in palese contrasto con i principi di eguaglianza.

Avvio del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA): sussidio in sostegno delle famiglie per superare la condizione di povertà

Il Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate, nelle quali siano presenti minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata.
Il sussidio è subordinato ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa predisposto dai servizi sociali del Comune, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole nonché con soggetti privati ed enti no profit. Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede specifici impegni per adulti e minori sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. L'obiettivo è quello di aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

Il decreto affida ai Comuni la gestione operativa delle domande ed il relativo accoglimento/diniego, mentre l'Istituto è chiamato ad effettuare i controlli delle posizioni dei soggetti richiedenti per verificare il possesso dei requisiti richiesti. I cittadini interessati saranno infatti tenuti a presentare la domanda direttamente al proprio Comune di appartenenza che, successivamente, provvederà ad inoltrarle all'Inps, ai fini della verifica automatica delle condizioni previste dal decreto (ISEE, presenza di eventuali altre prestazioni di natura assistenziale, situazione lavorativa ecc.) e della conseguente disposizione dei benefici economici, che saranno erogati dal Gestore del servizio attraverso una Carta precaricata.

Requisiti - Il richiedente(componente del nucleo familiare), al momento della domanda e per l'intera durata dell'erogazione del beneficio, deve essere in possesso dei seguenti requisiti, il cui **accertamento spetterà al Comune** interessato:
a) essere cittadino italiano o comunitario ovvero familiare di cittadino italiano o comunitario titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
b) essere residente in Italia da almeno due anni (al momento della presentazione della domanda). Sempre a carico del Comune è la verifica che nessun componente il nucleo risulti in possesso di:

a) autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la richiesta;
b) autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc (250 cc in caso di motoveicoli) immatricolati la prima volta nei 3 anni precedenti la richiesta.

I nuclei familiari beneficiari, al momento della domanda e per l'intera durata dell'erogazione del beneficio, devono essere in possesso delle seguenti tipologie di requisiti, il cui **accertamento spetterà all'Inps**:

1. **composizione del nucleo familiare** – (con almeno uno dei seguenti requisiti):
a. presenza di un componente di età minore di 18 anni;
b. presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore;
c. presenza di una donna in stato di gravidanza accertata;

2. **condizione economica**:
a. ISEE inferiore o uguale a 3.000 euro;
b. altri eventuali trattamenti economici di natura previdenziale, indennitaria o assistenziale a qualunque titolo concesso dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni non devono essere superiori a 600 euro mensili;
c. nessun componente il nucleo deve risultare titolare di:
prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI);
assegno di disoccupazione (ASDI);
altro ammortizzatore sociale di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;
carta acquisti sperimentale.

Il beneficio economico viene concesso, con cadenza bimestrale, in relazione alla composizione del nucleo familiare beneficiario, secondo la seguente ripartizione:

Nucleo familiare	Importo mensile
1 membro	€ 80
2 membri	€ 160
3 membri	€ 240
4 membri	€ 320
5 o più membri	€ 400

La platea dei beneficiari viene determinata sulla base delle risorse stanziate a livello regionale.

Progetti personalizzati di presa in carico - Elemento essenziale del nuovo strumento di lotta alla povertà è, oltre all'erogazione del sussidio economico, l'attivazione di interventi tesi al miglioramento del benessere complessivo e alla riconquista dell'autonomia del nucleo familiare.
A tale scopo il decreto affida ai Comuni la predisposizione di progetti personalizzati per la presa in carico dei soggetti interessati e finalizzati al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. I progetti saranno finalizzati principalmente alla ricerca attiva di lavoro, per mezzo di interventi quali tirocini, borse-lavoro, formazione e potranno prevedere anche percorsi attivi nella cura dei figli (scuola, salute, ecc.). L'adesione e la partecipazione al progetto rappresenterà una condizione necessaria al godimento del beneficio.
Le domande potranno essere presentate ai Comuni a partire dal prossimo 2 settembre.
I Comuni, infine, potranno iniziare a trasmettere le richieste, in ordine cronologico, entro 15 giorni lavorativi dalla data della richiesta.

Circolare Inps sulle modalità per chiedere il riconoscimento del servizio di leva ai fini pensionistici per i lavoratori assicurati presso le gestioni pubbliche.

Domande esclusivamente online per il riconoscimento del **servizio militare** per i lavoratori iscritti alle gestioni previdenziali pubbliche. Lo comunica l'Inps con **la Circolare 138/2016**. *Dal 1° Agosto* le domande dovranno essere presentate esclusivamente tramite il canale telematico tramite la procedura già illustrata a suo tempo la la Circolare 12/2013. Il servizio di presentazione delle domande è disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.inps.it) nella sezione Servizi ON LINE > Elenco di tutti i servizi > Accredito contributi figurativi del servizio di leva. Per poter accedere al servizio, il richiedente deve essere in possesso del PIN "dispositivo" di autenticazione.

La compilazione della richiesta telematica prevede l'inserimento di alcuni dati del contribuente: Codice fiscale del richiedente (dati anagrafici e indirizzo di residenza saranno prelevati dagli archivi dell'Istituto); Recapiti telefonici e e-mail; Tipo di servizio svolto (militare, civile, richiamo alle armi); Arma di appartenenza e ruolo svolto; Date di inizio e fine servizio; Distretto militare di appartenenza (centro documentale o direzione marittima di appartenenza); Residenza al 18° anno di età; Fondo pensionistico nel quale si chiede l'accredito. La domanda sarà regolarmente trasmessa al momento della conferma finale (indicata dalla funzione salva). Dopo l'invio, il richiedente potrà immediatamente stampare la ricevuta di presentazione dell'istanza protocollata. L'interessato, ricorda l'Inps, potrà comunque continuare ad avvalersi del Patronato.

L'accredito figurativo del servizio di leva è riconosciuto, del resto, a tutti i lavoratori iscritti nell' assicurazione generale obbligatoria, alle forme ad essa sostitutive nonchè delle gestioni esclusive un tempo amministrate dall'Inpdap. Tali periodi possono essere accreditati però *solo su domanda dell'interessato* e sono utili per determinare il *diritto e la misura* di tutti i trattamenti pensionistici, esclusi quelli a carattere assistenziale.